Ordine del giorno per il 20 agosto 1945

Autor(en): **Guisan**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **51 (1979)**

Heft 4: **Mobilitazione 1939-1945**

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-246531

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il Comandante in Capo
dell'Esercito

Dal Quartiere generale dell'Esercito, 20.8.45

Ordine del giorno per il 20 agosto 1945

Ufficiali, Sottufficiali, Soldati,
Cessa con oggi lo stato di servizio attivo. Iniziatosi all'apertura delle ostilità con la chiamata delle truppe di frontiera e con la mobilitazione generale, esso ha fine, dopo il licenziamento del grosso delle truppe, nel momento in cui il Comando dell'Esercito vede ultimata la parte principale del suo compito.
Al termine di «mobilitazione» preferisco personalmente quello di «servizio attivo». Perché «servire» fu per noi qualche cosa di più e di meglio che «mobilitare». Servire significa dare la parte migliore di sé stesso, offrirla al proprio Paese. Io vorrei che dopo questa offerta, dopo il servizio prestato dal 1939 al 1945, ognuno di voi si sentisse più forte, più virile. Così, in questi tempi di rivendicazioni e di lotte voi saprete meglio quale sia il prezzo di ciò che un uomo può dare — il suo tempo e la sua salute — e del sacrificio che, prestando giuramento, eravate pronti a consumare: quello della vita. Se questo lo sapessero tutti gli uomini che parlano e che operano a questo mondo e in questi tempi, noi potremmo guardare con maggiore fiducia al ritorno della pace.
Prima di lasciarvi, avrei voluto riunirvi o almeno rivedervi. Ciò non è possibile. Ma io non vi dimenticherò mai. Mi ritorneranno sempre alla memoria i vostri volti di capi e di soldati, come li vidi in questi anni alla frontiera e nel ridotto. Rivedrò il lampo dei vostri occhi e riudirò il timbro della vostra voce, quando, ciascuno nella sua lingua materna, rispondeva al suo Generale.
Non vi dimenticherò mai, e ciò tanto meno perché provo un grande rammarico nel separarmi da voi.
Ma il mio ritiro non è che la partenza di un capo, di un uomo. L'Esercito resta, ed è questo che conta. Io credo, infatti, che il nostro Paese ne avrà ancora bisogno, prima di tutto per conservare la sua libertà, poi anche perché vi troverà una scuola di onore e di fedeltà, un'esperienza di aiuto reciproco, i cui benefici dovrebbero estendersi a tutta la vita sociale.
Che l'Esercito resti, quindi, in virtù delle sue tradizioni. Ma le tradizioni da sole non bastano. L'Esercito deve svilupparsi, perfezionarsi ed acquistare incessantemente nuove forze. Altrimenti, esso non sarebbe che un peso morto, un carico troppo oneroso per le nostre spalle. Sarà il primo dovere di quelli che vengono dopo di me, di mantenere e di addestrare senza sosta un Esercito che sia sempre alla altezza dei tempi.
Ufficiali, Sottufficiali e Soldati,
in quest'ultimo giorno di servizio attivo, io mi accomiato da voi, fiero di essere stato il vostro capo, fidente in voi. Rientro nei ranghi; ma resto, fraternamente,

il vostro Generale *Guisan*